

LA SOTERIOLOGIA DI ANSELMO D'AOSTA. FONTI, STRUTTURA E INFLUENZA

Introduzione alla Soteriologia Anselmiana

La soteriologia di Anselmo d'Aosta (1033/34-1109), arcivescovo di Canterbury e uno dei massimi teologi medievali, rappresenta una svolta decisiva nella comprensione cristiana della redenzione. Il suo approccio innovativo, esposto principalmente nell'opera *Cur Deus homo* (Perché Dio si è fatto uomo), elabora una sistematica spiegazione razionale del mistero dell'incarnazione e della redenzione, segnando il passaggio da una concezione prevalentemente simbolica e patristica a una rigorosa argomentazione logico-teologica.

Anselmo sviluppa la sua soteriologia nel contesto della rinascita intellettuale dell'XI secolo, caratterizzata da un nuovo interesse per l'uso della ragione nell'indagine teologica. La sua metodologia si basa sul principio del *fides quaerens intellectum* (la fede che cerca l'intelletto), secondo cui la ragione deve essere utilizzata per approfondire i contenuti della fede già accettati.

Fonti della Soteriologia Anselmiana

Fonti Bibliche

Le Scritture costituiscono il fondamento imprescindibile del pensiero di Anselmo. In particolare.

- Lettere paoline. Specialmente Romani 5 e 1 Corinzi 15, che trattano, secondo lui, del peccato originale e della redenzione attraverso Cristo.
- Vangeli. I racconti della passione e morte di Cristo forniscono il quadro narrativo della soteriologia anselmiana.
- Salmi. Vari riferimenti alla giustizia divina e alla misericordia.

Fonti Patristiche

Anselmo attinge ampiamente dalla tradizione patristica, pur sviluppando un approccio originale.

- Sant'Agostino. La concezione del peccato come offesa a Dio e la dottrina della grazia sono fondamentali per Anselmo. Tuttavia, mentre Agostino insiste sulla vittoria di Cristo sul diavolo, Anselmo sposta l'accento sulla soddisfazione dell'onore divino.

- Origene e Gregorio di Nissa rielaborato dai copisti latini snaturandone la teologia. Alcune suggestioni sulla "ricapitolazione" in Cristo possono essere rintracciate nel pensiero anselmiano, sebbene rielaborate in modo originale.
- Ireneo di Lione. La teoria della "ricapitolazione" potrebbe aver influenzato indirettamente Anselmo, anche se la sua elaborazione è molto diversa.

Fonti filosofiche

- Boezio. Il concetto di persona come "sostanza individuale di natura razionale" è fondamentale per la cristologia anselmiana.
- Logica aristotelica. Sebbene Anselmo non conoscesse direttamente gran parte dell'opera di Aristotele, alcuni elementi della logica aristotelica filtrati attraverso Boezio influenzano il suo metodo argomentativo.
- Tradizione monastica benedettina. La spiritualità monastica con la sua attenzione all'obbedienza e alla riparazione del peccato permea la visione anselmiana.

Struttura della Soteriologia nel *Cur Deus homo*.il tema del peccato e della giustizia divina

Anselmo parte da una rigorosa analisi della natura del *peccato come offesa a Dio*, che richiede necessariamente riparazione. Tema biblico assente.nel TaNACH i tre tipi di peccato sono disobbedienza ad HaShem. A differenza delle concezioni precedenti che vedevano il peccato principalmente come una schiavitù al diavolo, Anselmo lo interpreta come una violazione dell'ordine cosmico stabilito da Dio. Nel *Cur Deus homo*, Anselmo sviluppa un dialogo tra sé e il suo discepolo Boso, in cui esplora sistematicamente la necessità dell'incarnazione. La struttura dell'opera è la seguente.

1. Libro I. Dimostrazione della necessità della redenzione

- Il peccato come debito verso Dio che deve essere ripagato
- L'impossibilità per l'uomo peccatore di compiere tale riparazione
- La necessità che sia Dio a provvedere alla riparazione

2. Libro II. Dimostrazione della necessità che il redentore sia Dio-uomo

- Solo un essere divino può offrire una soddisfazione infinita
- Solo un essere umano deve offrire la soddisfazione per l'umanità
- La necessità dell'unione ipostatica in Cristo

La Teoria della Soddisfazione

Il concetto centrale della soteriologia anselmiana è quello di *soddisfazione*, mutuato *dal diritto feudale ma rielaborato teologicamente*.

1. Natura della soddisfazione. Non si tratta di una punizione inflitta da Dio, ma di un atto volontario di riparazione che ristabilisce l'ordine violato.
2. Impossibilità umana. L'uomo, creatura finita, non può offrire una soddisfazione adeguata a Dio infinito per il peccato.
3. Necessità divina. Solo Dio può offrire una soddisfazione infinita (i sacrifici umani sono blasfemia nella Bibbia), ma solo l'uomo può offrirla.
4. Soluzione cristologica. L'incarnazione del Figlio di Dio, vero Dio e vero uomo, che offre la sua vita in obbedienza al Padre, costituisce la soddisfazione perfetta. quindi sacrificio umano.

Anche se Anselmo rifiuta esplicitamente la teoria del "riscatto al diavolo", sostenendo che il diavolo non ha alcun diritto sull'uomo e che la redenzione riguarda primariamente il rapporto tra l'uomo e Dio, non chiarisce a chi Cristo si immola. Il Padre? Sacrificio umano abominevole agli occhi dell'Eterno. Mancano i prerequisiti fondamentali basati sulla rivelazione biblica per capire questa pseudo-soteriologia ai limiti del satanismo nel senso etimologico.

L'Obbedienza di Cristo

Un aspetto cruciale della soteriologia anselmiana è il valore dell'obbedienza di Cristo.

- Obbedienza attiva. La vita perfetta di Cristo in adempimento della volontà del Padre.
- Obbedienza passiva. La morte in croce come atto supremo di sottomissione; quindi un semidio da massacrare per placare l'ira del Vero Dio il Padre.
- Merito sovrabbondante. L'obbedienza di Cristo non solo compensa il debito del peccato, ma acquisisce meriti infiniti per l'umanità.

Innovazioni e critiche alla Soteriologia Anselmiana

Rottura con la Tradizione Patristica

La soteriologia anselmiana rappresenta una significativa innovazione rispetto alla tradizione precedente.

1. Superamento della teoria del riscatto. Anselmo rifiuta l'idea che Cristo abbia pagato un riscatto al diavolo, considerandola illogica e teologicamente inadeguata.

2. Centralità della giustizia divina. Mentre i Padri enfatizzavano la vittoria di Cristo sulla morte e sul diavolo, Anselmo pone l'accento sulla riconciliazione con la giustizia divina.

3. Approccio sistematico. La redenzione viene analizzata con rigore logico, quasi come un problema filosofico da risolvere.

Critiche Successive

La teoria anselmiana ha suscitato diverse critiche nel corso dei secoli.

1. Alcuni teologi moderni hanno riscontrato ovviamente nella teoria della soddisfazione un'eccessiva influenza del diritto feudale.

2. Cristocentrismo limitato. La concentrazione sulla morte di Cristo potrebbe trascurare altri aspetti della redenzione (vita, insegnamenti, comandi e resurrezione).

3. Rapporto giustizia-misericordia. La tensione tra questi due attributi divini nell'opera anselmiana è stata oggetto di dibattito.

Influenza della Soteriologia Anselmiana. Nonostante le critiche, il *Cur Deus homo* ha avuto un'influenza enorme sulla teologia successiva.

1. Scuola francescana. Bonaventura e Duns Scoto svilupparono la teoria anselmiana con maggior attenzione all'amore divino.

2. Tommaso d'Aquino. Pur criticando alcuni aspetti, accolse l'idea centrale della soddisfazione, integrandola nella sua sintesi teologica.

3. Riforma protestante. Lutero e Calvino ripresero l'accento anselmiano sulla giustizia divina e l'unicità dell'opera di Cristo.

4. Teologia contemporanea. Karl Barth e altri teologi del XX secolo hanno rivalutato l'approccio anselmiano.

L'Attualità della Soteriologia Anselmiana

La soteriologia di Anselmo d'Aosta rappresenta un punto di svolta nella storia della teologia cristiana. Pur radicata nella tradizione biblica ma AVULSA DALLA CONOSCENZA DELLA 'SOTERIOLOGIA' AI TEMPI DI Cristo e che Cristo mai soppiantò o criticò, e patristica, la sua elaborazione razionale e sistematica del mistero della redenzione ha offerto un modello che ha influenzato secoli di riflessione teologica. L'approccio anselmiano, che unisce fede e ragione nel principio del *fides quaerens*

intellectum, rimane un esempio significativo di come la teologia possa affrontare i misteri della fede con rigore intellettuale senza perdere il senso del mistero. Il *Cur Deus homo*, pur con i suoi limiti storici e culturali, continua a interrogare la teologia contemporanea sulle questioni fondamentali: la natura del peccato, il significato della redenzione, e il rapporto tra giustizia e misericordia divina. In questo senso, Anselmo rimane non solo una figura storica, ma un interlocutore vivo per la riflessione teologica odierna.

Il testo

Cur Deus Homo (1094–1098) è un trattato teologico scritto da Anselmo d'Aosta (1033–1109) in dialogo tra l'autore e il suo discepolo Boso. Il titolo latino significa "*Perché Dio è diventato uomo?*", e il testo si propone di rispondere a questa domanda fondamentale della teologia cristiana.

Scopo del trattato .

- Giustificare razionalmente l'incarnazione di Cristo e la necessità della sua croce per la salvezza dell'umanità.
- Rispondere alle obiezioni logiche e teologiche sulla compatibilità tra onnipotenza divina, e la libertà umana.

Struttura e Forma

Il testo è diviso in 34 capitoli, organizzato come un dialogo tra Anselmo e Boso. La struttura segue un modello socratico e Anselmo guida Boso attraverso una serie di domande e risposte alla riflessione soteriologica globale.

Elementi chiave .

- Metodo razionale. Anselmo utilizza la logica e l'analogia per dimostrare che l'incarnazione è necessaria per preservare l'onore di Dio e la giustizia.

Argomento Centrale. La Teoria della *Satisfactio*

Il nucleo della soteriologia anselmiana è la teoria della soddisfazione (*satisfactio*), che spiega perché solo l'incarnazione di Dio poteva redimere l'umanità.

Il Peccato come Offesa all'Onore Divino

- Definizione del peccato . Non è solo una trasgressione morale, ma un'offesa all'onore (dignitas) di Dio. L'essere umano, creato per rendere gloria a Dio deve dare a Dio ciò che gli è dovuto.
- Conseguenze . L'offesa genera un *debitum* (debito) che deve essere ripagato per ripristinare l'onore divino.

La necessità della soddisfazione

- Debito infinito. L'offesa a Dio, essendo Egli infinito, richiede una riparazione di valore infinito.
- Impossibilità umana . Nessun essere umano, finito e peccatore, può offrire una soddisfazione adeguata.
- Ruolo di Cristo. Solo un dio-Uomo (*Deus Homo*) può compiere un atto di valore infinito, unendo la natura divina (capace di soddisfare Dio) e quella umana attraverso il sacrificio umano.

La morte cruenta e sacrificale di Cristo come soddisfazione

- Obbedienza perfetta. La vita e la morte volontaria di Cristo rappresentano un atto di obbedienza superiore a ogni disobbedienza umana.
- Non un riscatto al diavolo quindi, sostenendo che la salvezza riguarda Dio stesso, non un'entità malefica.
- Grazia e 'libero' *arbitrio* (non *libertà* frutto della Pasqua di Cristo). La soddisfazione tramite sacrificio umano di Cristo sarebbe addirittura un dono gratuito di Dio (*gratia*), ma l'uomo deve accettarla. Come? Mangiando Gesù immolato sull'altare, mentre la tradizione cristiana 'ortodossa' rimarca il tema del sacrificio di lode reale ed incruento del Cristo risorto e assunto in cielo.un ribaltamento della prospettiva soteriologica 'patristica e liturgica'.

Temi principali

La Giustizia Divina

- Giustizia retributiva come onore. Anselmo, bontà infinita sua, riconnette la giustizia divina all'onore di Dio, piuttosto che alla vendetta.

- Contrasto con la teologia 'precedente': rifiuta l'idea di un Dio "offeso" che richiede un pagamento, ma mantiene che la giustizia richieda un ripristino dell'ordine morale.

La Natura dell'Incarnazione

- Necessità dell'incarnazione . L'uomo non può sanare, mentre il dio-Uomo può essere sacrificato al padre (!!!!) per ripristinare la giustizia.

Il Ruolo dell'Uomo a Salvezza

- Libero arbitrio. l'uomo può accettarla o rifiutarla
- Collaborazione con Dio . La salvezza è un dono, ma richiede la cooperazione umana. semipelagianesimo.

Fonti e influenze

Tradizione Patristica Latina ovviamente

- Agostino d'Ippona . Riprende l'idea del peccato originale e la necessità del sacrificio espiativo umano divino, ma differisce sull'approccio giuridico.
- Gregorio Magno . Il concetto di *satisfactio* come riparazione morale è presente nei suoi scritti.

Diritto Romano e Cultura Feudale

- Concetto di *satisfactio* . Deriva dal diritto romano, dove il debitore doveva riparare un danno. Anselmo lo applica al rapporto Dio-uomo.
- Onore del sovrano . La mentalità feudale dell'*honor* (onore) del sovrano, che richiede riparazione per offese, influenza il concetto di Dio come "sovrano" offeso.

Filosofia neoplatonica

- Dio come Bene Infinito . La visione neoplatonica *summum bonum* richiede che l'offerta al suo ordine sia sanata da un atto di valore proporzionale.

Contesto storico e ricezione

Contesto medievale

- Riforma gregoriana . Anselmo difende l'autonomia della Chiesa e la necessità di una teologia coesa.

- Dibattiti teologici . Risponde a critiche di autori nominalisti che negavano l'unità della persona di Cristo.

Critica

- Pietro Abelardo. Nel *Commento alla Lettera ai Romani* (1136–1140), critica la *satisfactio* come "vendetta divina", proponendo un modello esemplarista (la croce come esempio d'amore).

Eredità

- Scolastica. Tommaso d'Aquino *satisfactio* con la nozione aristotelica di giustizia commutativa.
- Riforma Protestante. Lutero e Calvino rifiutano il modello anselmiano, preferendo la *sostituzione penale* (Cristo paga la pena al posto dell'uomo ma sempre attraverso il sacrificio umano).
- Teologia contemporanea: la maggioranza dei teologi di area occidentale non possono prescindere da questa pesante e forviante visione pagana.

Critiche e Problemi

Antropologia pessimista

- Anselmo dipinge l'uomo come totalmente corrotto dal peccato, riducendo la libertà umana.

Giustizia divina come onore

- Il modello feudale dell'honos può sembrare anacronistico e riduttivo, rischiando di oscurare la gratuità della grazia ma non fa ancora i conti con la soteriologia biblica del TaNaCh dalla quale è imprescindibile non tenerne conto

Esempi testuali

- "Perché Dio è diventato uomo?"

"Perché, se non fosse stato così, non avrebbe potuto essere giustizia, né grazia, né verità." (Cap.1)

- Soddisfazione necessaria.

"Non può essere placato se non si paga il debito." (Cap.11)

- Obbedienza di Cristo .

"La sua obbedienza non è stata per sé, ma per noi." (Cap.21)

Cur Deus Homo è un testo fondamentale per capire la soteriologia medievale.

Il Concetto di *Satisfactio* nel Diritto Romano

Il termine *satisfactio* deriva dalla giurisprudenza romana, dove indicava l'obbligo del debitore di riparazione un danno causato a un terzo. Secondo il diritto romano (es. nel *Codice di Giustiniano*), se un individuo commetteva un'azione lesiva (es. un furto, un'offesa), doveva ripristinare il danno e compensare il danno morale, ripristinando l'equilibrio giuridico.

- Finalità . La *satisfactio* mirava a ristabilire la giustizia tra le parti e a garantire che il lesionato fosse "riparato" (*restitutio in integrum*).
- Valore simbolico . Il concetto rifletteva l'idea che la società romana considerava l'offesa a un cittadino un'onta al sistema morale, necessitante un risarcimento formale.

Anselmo applica questa nozione al rapporto dio-Uomo.

- Trasposizione teologica. Il peccato è un "danno" all'onore divino (*dignitas Dei*), che richiede una riparazione (*satisfactio*) proporzionata all'infinita grandezza di Dio.
- Logica razionale. Se Dio è giustizia assoluta, non può tollerare un'offesa senza riparazione; altrimenti, la sua stessa dignità sarebbe messa in discussione.

2. La Mentalità feudale dell'onore del Sovrano (*Honos/Dignitas*)

Nel Medioevo, la cultura feudale attribuiva un'enfasi estrema all'onore (*honos* o *dignitas*) del sovrano o del signore feudale .

- Significato simbolico . L'onore era considerato la base della legittimità del potere. Un insulto o un torto commesso contro un signore
- Riparazione obbligatoria . L'offerta richiedeva necessariamente una *soddisfazione* per ristabilire l'ordine. può includere risarcimenti materiali, servitù o persino la morte del colpevole.

Anselmo assimila Dio a un sovrano feudale offeso.in genere sarebbe stato teologicamente ipotizzabile il contrario.

- Analogia teologica . Dio è il "Signore supremo" del creato. Il peccato umano è un'offesa non solo alla sua legge, ma alla sua stessa dignitas.
- Conseguenza. *satisfactio* per mantenere la propria giustizia e gloria.

3. Sintesi tra Diritto Romano e Cultura Feudale in Anselmo.

Anselmo combina i due concetti per formulare la sua teoria della *satisfactio* cristiana.

1. Diritto Romano. Fornisce il quadro giuridico della riparazione di un danno, applicato alla relazione Dio-Uomo.
2. Cultura Feudale. Fornisce il modello simbolico dell'onore del sovrano, che rende comprensibile il sacrificio umano pagano cristianizzato in ottica ovviamente solo eunomiana.

Applicazione alla Croce di Cristo.

- Solo Dio, in quanto infinito, poteva offrire un atto di valore sufficiente a riparare
- La morte di Cristo, come Dio-Uomo, rappresenta una *satisfactio* perfetta. un'obbedienza che supera ogni disobbedienza, ristabilendo l'onore divino.

4. Significato Teologico e Critico

- Contributo. Anselmo offre una spiegazione razionale e culturale alla necessità dell'incarnazione e della croce, rendendola comprensibile in un contesto medievale
- Limiti.
 - Astrazione antropomorfa. Il Dio "offeso" sembra oggettivamente un semidio massacrato antropomorfo, rischiando di ridurre la gratuità della grazia e di capire il contrario della soteriologia pasquale.

5. Esempi Testuali e Conclusione

Anselmo sintetizza i due concetti in *Cur Deus Homo* .

- «Dio, che è giustizia stessa, non poteva non richiedere riparazione per l'offesa che l'umanità gli ha fatto» (cap. 11).
- «La morte di Cristo è l'unica *satisfactio* sufficiente, perché Dio è l'unico capace di riparare un danno infinito» (cap. 21).

In sintesi, Anselmo trasforma categorie giuridiche e feudali in un atto di riparazione necessario per ripristinare l'onore divino e la relazione tra Dio e l'uomo. Questa fusione di razionalità e cultura è il nucleo della sua sua soteriologia.

Sacrificio come forma di relazione. Nelle religioni animiste, i sacrifici umani (o animali) sono spesso visti come un modo per stabilire e mantenere una relazione con il divino e il mondo spirituale. Questi atti possono essere interpretati come un modo per placare gli dei o per garantire prosperità e protezione. Allo stesso modo, nel pensiero di Anselmo, la morte di Cristo è vista come una forma di riparazione e riconciliazione, un atto attraverso il quale Dio stabilisce una nuova relazione con l'umanità.

La morte come merito e redenzione. Nelle religioni animiste, i sacrifici possono essere visti come atti di espiazione o merito, volto a ottenere favori da entità spirituali. Anselmo, nella sua opera "Cur Deus Homo", argomenta che la morte di Cristo è necessaria per la redenzione del peccato umano, sottolineando l'idea che la sofferenza e la morte di un essere divino siano necessarie per riparare un'ingiustizia.

Ritualità e significato. Entrambi i sistemi di pensiero attribuiscono significato profondo agli atti di sacrificio. Nei culti animisti, il sacrificio è frequentemente inserito in un contesto rituale che coinvolge comunità e pratiche culturali. Analogamente, la morte di Cristo è celebrata nella liturgia cristiana come un evento centrale che dà significato alla fede e alla vita dei credenti.

Trascendenza e immanenza. Nelle religioni animiste, si percepisce spesso una sovrapposizione tra il sacro e il profano, dove il divino è presente nel mondo naturale. La concezione cristiana di Anselmo, pur essendo più dualistica, esplora l'idea che Dio si faccia uomo (Cristo) per salvare l'umanità. Una forma di immanenza divina attraverso un sacrificio supremo.

Il concetto di giustizia. Entrambi i sistemi affrontano la questione della giustizia. Nei culti animisti, il sacrificio può essere visto come un modo per ripristinare l'ordine e la giustizia divina, mentre Anselmo argomenta che la morte di Cristo soddisfa la giustizia di Dio, che non può perdonare il peccato senza una giusta riparazione.

Nonostante le differenze culturali e teologiche, si possono rintracciare punti di contatto significativi tra il sacrificio nella religiosità animista e le tesi di Anselmo riguardo alla morte redentiva di Cristo, evidenziando come il concetto di sacrificio si intrecci con le idee di relazione, giustizia e significato sacro.

In effetti, dal punto di vista di Anselmo, Cristo può essere visto come un "sacrificio umano" nel senso che ha assunto la vera umanità e ha offerto la sua vita. Tuttavia, ci sono alcune differenze chiave.

Natura del sacrificio. Anche se Cristo è umano e il suo sacrificio è reale, ciò che lo rende diverso dai sacrifici umani tradizionali è la sua natura divina. La sua divinità conferisce al suo sacrificio un valore infinito, capace di soddisfare la giustizia divina in modo che nessun sacrificio umano finito potrebbe mai fare.

Intenzione e funzione. Cristo si offre liberamente come atto di amore, non come un sacrificio per placare un Dio vendicativo, come si potrebbe pensare in alcune tradizioni di sacrifici umani. Qui, la distinzione chiave è che è un sacrificio che deriva dall'amore divino, finalizzato alla redenzione dell'umanità.

Rottura con il passato. Il sacrificio di Cristo segna un superamento e una trasformazione delle pratiche di sacrificio umano. È un atto che, piuttosto che rappresentare una mera sostituzione violenta, è un'interazione redentiva che stabilisce una nuova alleanza tra Dio e l'umanità.

In sintesi, mentre si può descrivere Cristo come un sacrificio umano in quanto ha preso carne e ha sofferto come uomo, la sua unicità sta nel fatto che il suo sacrificio è infinitamente prezioso e rappresenta l'amore di Dio che si manifesta nella storia per la salvezza dell'umanità.

Cultura nordica ed espiazione.

L'analisi dei punti di contatto tra la teologia espiativa cattolica occidentale e i sacrifici umani nelle culture germaniche ariane rivela anche alcune somiglianze tematiche, ma è cruciale notare che tali pratiche e sistemi di credenze sono storicamente e culturalmente distinti. Ecco alcuni aspetti di confronto che possono stimolare la riflessione:

1. Concetto di Sacrificio

Teologia Cattolica. Nella tradizione cattolica, il sacrificio di Cristo sulla croce è il fulcro della fede cristiana. Viene interpretato come un atto di amore divino e misericordia, finalizzato all'espiazione dei peccati umani e alla riconciliazione tra l'umanità e Dio. L'idea è che il sacrificio più grande porti alla salvezza.

Culture germaniche. Nelle culture germaniche pre-cristiane, i sacrifici umani erano praticati in vari contesti rituali per placare gli dei o garantire prosperità. Questi atti rappresentavano un'offerta significativa, spesso vista come necessaria per ottenere favori divini.

2. Rituale e Comunità

Rituali Cattolici. La Messa e altri sacramenti esprimono l'idea di partecipazione a un sacrificio umano di Cristo. La celebrazione della Messa è un rito comunitario che unisce i fedeli nella fede e nella celebrazione dell'Eucaristia, in cui il sacrificio di Cristo è reso presente col sangue e carne sull'Altare.

Rituali Germanici: i sacrifici umani avvenivano spesso in contesti comunitari, dove la comunità si riuniva per celebrare e chiedere protezione o fortuna. Questi rituali di sangue, richiedevano la partecipazione collettiva, rafforzavano il senso di identità e coesione sociale.

3. Espiazione e Riparazione

Teologia Cattolica: l'idea di espiazione del Dio morto sanguinante, o del figlio semi-dio 'eunomiano' o 'ariano' non YHWH, è centrale nell'insegnamento cattolico, in cui il sacrificio di Cristo ripara il peccato e ristabilisce un ordine divino. L'espiazione è considerata necessaria per la salvezza dell'anima.

Culture Germaniche. Anche i sacrifici avevano una funzione di "riparazione" o restituzione: il sacrificio di una vita era visto come un modo per ristabilire l'equilibrio tra il mondo umano e quello divino, specialmente dopo aver commesso un errore o una trasgressione.

4. Ciclo della Vita e della Morte

Teologia Cattolica: La morte di Cristo è vista come il compimento di una profezia, seguita dalla resurrezione, che porta alla speranza di vita eterna. Qui, il sacrificio è inteso non solo come un atto di morte, ma come un passaggio verso la vita eterna.

Nelle culture germaniche: la morte nel contesto germanico non era necessariamente vista come una fine, ma come un passaggio. I sacrifici, quindi, potevano avere un significato legato al ciclo della vita, ondeggiare tra la rappresentazione della morte e la speranza di rinnovamento e fertilità.

5. Dimensione immediata e ultima

Cattolicesimo: l'espiazione del sacrificio umano di Gesù al Padre iracondo offre una dimensione diretta al peccato e alla sua risoluzione, quindi aiuta i fedeli a navigare la loro vita terrena in attesa della vita eterna.

Per i popoli germanici i sacrifici avevano sia una funzione pratica immediata (come la richiesta di buoni raccolti) sia una dimensione spirituale più ampia, con la speranza che la vita futura era influenzata dalle azioni compiute in quella attuale.

Esistono somiglianze evidenti aliene alla fede del popolo ebraico in seno al quale è sorto il cristianesimo; somiglianze nei concetti di sacrificio e riparazione. Ma è anche fondamentale riconoscere che la teologia cattolica e le pratiche delle culture germaniche sono emblematiche

di contesti molto diversi. La teologia cattolica si basa su rivelazioni divine e sulla salvezza del sacrificio sruento al Padre attraverso Cristo pertanto, mentre alcune tematiche possono sovrapporsi, le loro origini e funzioni si differenziano in modo significativo.

Per concludere:

Teologia del Sacrificio

Sacrificio Sublime: Anselmo presenta la morte di Cristo come il sacrificio umano supremo che risponde alla necessità di riparazione dell'onore divino. Questa idea di sacrificio è centrale nella teologia cattolica, dove Cristo è visto come l'agnello sacrificale avendo perso il significato biblico di 'pasquale' che non può essere espiativo.

Polarizzazione delle ire: la concezione di Anselmo potrebbe far emergere l'idea che sull'individuo e sull'umanità si accumulano le ire e le maledizioni a causa del peccato, e che Cristo, attraverso il suo sacrificio, diventa il punto di polarizzazione di tali energie negative (peccato, maledizioni), liberando così il genere umano dal loro peso.

Analogie con altre tradizioni pagane e ariane

Sebbene possa sembrare che l'idea di un Dio da placare attraverso un sacrificio violento e sanguinoso riecheggi pratiche sacrificali pagane, Anselmo introduce un elemento unico teoretico ma sostanzialmente identico: il concetto di amore e volontà di Dio. In questo senso, la sua teologia può essere vista come una trasformazione della nozione di sacrificio, non più visto solo come una necessità di placare gli dei, ma come un atto di amore divino, che ricerca la salvezza dell'umanità.